

UN PAPA' IMMAGINARIO

*Un ringraziamento per quanto c'è
permesso e per quello che siamo stati.*



da una foto rubata ma che ci accomuna

Mi chiamavano Peppino, ho vissuto un'infanzia stupenda con papà mamma e mia sorella Antonietta. Direi: mamma la mente, papà il braccio. Di Antonietta non saprei dire, ho sempre avuto gli occhi sbarrati nel vederla e dentro di me ho sempre detto: quella è mia sorella.

Venne il giorno che papà se ne va da casa, dalla sua prima moglie. Penso che lo implorasse perché si sta avviando a una lunga malattia. Forse mamma acconsente. Ho perso papà. Antonietta muore di un male incurabile. Io e mamma procediamo come degli automi. Mamma continua a piangere per Antonietta. Ora sono io il braccio di mamma ma sempre sotto la sua guida. La vita riprende. Mamma è forte. Io mi sento debole. Ho bisogno che qualcuno mi aiuti. Nel mio immaginario sento sempre la presenza di papà che non mi guida ma che mi osserva. C'è un'altra presenza più forte che sembra condurmi per braccio. E' una sensazione forte come se fosse Lei a muovermi non a condurmi per mano ma a spingermi. Questo mi ha sempre dato sicurezza. Poi venne Antonietta mia figlia. Mamma ora è rinata. Poi venne Claudia, la protetta di nonna Claudina. Ora sto fotografando tutta la nostra vita. I ricordi non mi mancano, ma devo fare presto. Ma c'è Indiana mia moglie, mi lascio sempre trascinare da lei. Non so, dove mi sta portando, non importa, basta che ci sia sempre. Queste pagine sono per Matteo e Andrea, i miei nipoti. Vorrei che un giorno anche loro scrivessero i passi della loro vita. Il nostro passato può essere per loro un esempio.